

Anno XXIV - N° 2
Aprile - Giugno 2012
Periodico Trimestrale

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE
n. 0880/2009



FEDERBIM
notizie



Senatore Legnini (Pd):

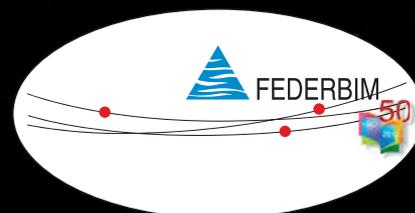
I Consorzi BIM, una risorsa per il Paese

Smart Grid:

Opportunità da valorizzare

Trento:

contenzioso Enel, sentenze a favore
del Consorzio BIM e dei Comuni



Federforeste
Federazione Italiana
delle Comunità Forestali

Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.



DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Personeni Carlo**

Vice Presidenti: **Petriccioli Enrico - Vicenzi Renato**

Presidente dell'Assemblea: **Barocco Giovanni**

Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Iachetti Franco - Klotz Wilhelm
Pederzoli Gianfranco - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: **Gentile Mario**

Membri effettivi: **Baccino Ilario - Zardet Battista**

Membri Supplenti: **Giovanna Busia - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
**FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXIX - N. 2
APRILE - GIUGNO 2012

Presidente Federazione
Carlo Personeni

Direttore
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Renato Vicenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809 - info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Tiziana
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535
www.editoribrigati.it

Sommario



Editoriale

p. 2



Spesa pubblica da ridurre,
ma i Consorzi BIM sono una risorsa

p. 4

Smart Grid, il Consorzio BIM Piave Belluno in prima linea

p. 6

Sapori di una volta:
recupero e promozione di filiere produttive e di qualità

p. 8

Consorzio BIM Adige di Verona:
nuove strategie sulla gestione del sovraccanone

p. 11



Transazione con Enel, l'esperienza del Consorzio BIM Adda

p. 13

Trento: il Tribunale Superiore delle Acque di Venezia
dà ragione al Consorzio BIM e ai Comuni
sui sovraccanoni per l'energia

p. 15

Con "Melaverde" alla scoperta della Valtellina e Valchiavenna

p. 17

Premio Federbim Valsecchi 2012,
Federbim bandisce il concorso

p. 20



Cooperare aiuta ad uscire dalla crisi

p. 21

Franco Rancan confermato al vertice
del Consorzio BIM Adige della Provincia di Verona

p. 25

Notizie in breve

p. 26

Bilancio del Consorzio BIM Dora Baltea - Aosta

p. 29

Federforeste

p. 30

I fatti e il nostro operato ci daranno ragione!

Dalla primavera 2010 si è cominciato a sentire un “venticello strano” dico strano per non essere definiti malevoli o – addirittura – dietrologi a tutti i costi.

La realtà è però incontrovertibile: nei numerosissimi incontri avuti con Sottosegretari, Senatori, Onorevoli, Dirigenti Ministeriali, Funzionari Pubblici, siamo sempre stati costretti a controbattere e – molto spesso – a convincere moltissime persone che avevano raccolto qua e là affermazioni poco lusinghiere nei confronti dei Consorzi BIM: i Consorzi BIM sono organismi superflui (senza alcun perché a sostegno dell’affermazione); i Consorzi BIM si sovrappongono ad altri Enti (senza ovviamente precisare quali fossero tali fantomatici Enti); i Consorzi BIM sono superati (senza che nessuno abbia mai documentato ciò); i Consorzi BIM fanno parte della “Casta” (troppo facile fare di tutte le erbe un fascio, senza documentare alcunché). Alla fine sempre più spesso ricorre – sull’onda di questo già richiamato “venticello” – la domanda principale: **Consorzi BIM, sì, Consorzi BIM, no?**

Dopo ogni incontro l’unica certezza che abbia sempre ricavato è quella che troppo pochi sanno cosa siano esattamente i “Consorzi BIM”, quali le funzioni fondamentali che essi espletano a favore dei Comuni soci ed in particolare per quelli dei territori di montagna. Ancor meno si conoscono le grandi opportunità che i Consorzi BIM potrebbero ulteriormente assumere, se fosse loro assegnato – come da



tempo noi richiediamo – un ulteriore e specifico ruolo in uno dei campi emergenti: la “green economy”, ad esempio.

Ricordo che le risorse gestite vanno destinate in monopolio per investimenti finalizzati allo sviluppo socio-economico dei territori di competenza.

Nonostante un costante contatto con i Ministeri e con il Parlamento (all’insegna del dialogo e del confronto aperto nel rispetto dei reciproci ruoli e quindi con la massima correttezza) non è minimamente scemata l’azione da parte di chi – non conoscendo le specificità dei Consorzi BIM – si è adoperato in modo attivo e quasi parossistico con l’obiettivo fondamentale di incanalare le risorse dei sovracanonici a livello nazionale, ammantando la proposta con indirizzi ed obiettivi di costituire “ex novo” presunti fondi per la montagna, o per finanziare altri Enti (Assessorati regionali con bilanci sempre più ridotti, oppure Province da mantenere in vita assolutamente, o qualsivoglia e puro opportunismo/interesse politico).

Si sta così pian piano delineando un quadro all’interno del quale non si intravede più lo spirito fondante che ha assegnato ai Consorzi BIM la gestione del sovracanone: una risorsa, il so-

vracanone, che appartiene **esclusivamente ai comuni**, che con le direttive discusse ed elaborate dall'Assemblea dei Sindaci o dai loro delegati, ne determinano il corretto utilizzo e quindi la redistribuzione al territorio di competenza.

Tra tanta male informazione abbiamo – fortunatamente – trovato anche persone disposte ad ascoltare con attenzione il nostro “cahier de doléances”, raccogliendone l'interesse per le proposte da noi presentate. Grazie a loro sono così arrivati in Parlamento emendamenti a progetti di legge in corso di discussione sicuramente più consoni e rispettosi della realtà dei Consorzi BIM.

Nel giugno 2010 la Camera dei Deputati approvando la “Carta delle Autonomie”, all'art. 18 comma 4 enuncia espressamente “... **Sono esclusi dalla soppressione i Bacini Imbriferi Montani...**”.

La “Carta delle Autonomie” doveva essere discussa dopo pochissimo tempo anche al Senato. Ad oggi, invece, risulta ancora “giacente” in I^a Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica.

Per questa fase non sono – ovviamente – mancati contatti ed incontri a tutti i livelli; abbiamo anche sollecitato l'interessamento di numerosi Senatori (ed in particolare dei due relatori: il Senatore Andrea Pastore (Pdl) di maggioranza e il Senatore Enzo Bianco (Pd) di minoranza. A loro va dato atto di disporre di un'ampia e completa informativa in materia di Consorzi BIM, tanto che ci è sempre stato possibile verificare e discutere in modo costruttivo ed approfondito ogni aspetto delle diverse problematiche che – di volta in volta – si sono presentate.

È stato altresì possibile sensibilizzare il GAM (Gruppo parlamentare Amici della Montagna), nel cui ambito abbiamo potuto raccogliere positivi coinvolgimenti di numerosi loro componenti che si sono anche concretamente adoperati presentando e firmando sub-emendamenti da noi sollecitati e proposti.

Allo stato attuale l'unica certezza è che – finché

la Carta delle Autonomie non verrà approvata dal Senato, con il testo già approvato alla Camera o con eventuali ulteriori puntualizzazioni – non potremo avere alcuna certezza in materia. Noi siamo però certi che i nostri Comuni e la gente di montagna chiedono che i Consorzi BIM continuino ad “esistere” e ad essere il loro punto di riferimento. **Solo con questa soluzione possono avere la certezza che i loro sovracani ritornino ai loro territori.**

Per i nostri Consorzi questa stessa sicurezza è altrettanto determinante perché, senza di essa, non è in alcun modo possibile programmare anche a medio/lungo termine (come è giusto e corretto). Così come altrettanto importante sarà poter chiarire al più presto anche tutto l'aspetto amministrativo e burocratico che le recenti disposizioni di legge (non sempre precise in materia) hanno sollevato nella gestione dei nostri enti (soggetti a controllo della Corte dei Conti oppure no; indennità di carica sì oppure no; e così via di seguito).

L'iniziativa dei Presidenti e delle Assemblee dei Sindaci sono state sino ad oggi uno strumento importante per la sopravvivenza dei nostri Enti; il futuro – però – dovrà essere supportato non già dal pure importante ruolo sino ad oggi da loro rivestito, bensì dall'assegnazione ai Consorzi BIM di ulteriori ben specificati ruoli. A puro titolo esemplificativo ricordiamo i temi che da tempo noi suggeriamo: la bonifica montana (ove non vi provveda Stato o Regione); investimenti nella “green economy”; investimenti nel risparmio energetico; coinvolgimento nella gestione delle centrali idroelettriche per conto dei Comuni soci, preso atto che è il loro territorio che viene sfruttato.

La nostra azione continuerà in modo costante sino a quando – siamo certi – questi obiettivi saranno raggiunti perché – siamo certi anche di questo – i fatti ed il nostro operato ci daranno ragione!

Carlo Personeni

“Spesa pubblica da ridurre, ma i Consorzi BIM sono una risorsa”

La Giunta Esecutiva della Federbim nella seduta del 19 aprile u.s. ha incontrato il Sen. Giovanni Legnini grazie al cortese interessamento del Presidente del Consorzio BIM Vomano Tordinone di Teramo Sig. Franco Iachetti a cui va tutta la gratitudine della Federazione. Nato a Roccamontepiano, in Provincia di Chieti (del quale è stato Sindaco dal 1990 al 2002) il Senatore Giovanni Legnini è componente dell'Assemblea Nazionale del Partito Democratico e anche come membro della Commissione Bilancio di Palazzo Madama è attento alle vicende che riguardano i nostri Consorzi.

D) Senatore, ancora una volta viene ipotizzata la soppressione dei Consorzi BIM. Poiché è stato più volte dimostrato che i costi di gestione sono bassissimi e quelli della politica – vale a dire i Cda – sono azzerati, il dubbio è che in periodo di crisi si vorrebbero dirottare le risorse dei Consorzi BIM dal loro scopo fissato dalla legge, i territori di montagna, alle casse generali dello Stato. È così?

R) I Consorzi BIM come è noto, non gravano sul bilancio dello Stato ma sono tra i pochi enti pro-

duttivi di risorse e servizi. Non so qual è l'intento di chi vuole sopprimerli. Personalmente, pur essendo convinto dell'inderogabile necessità di ridurre spesa, apparati e beni pubblici, sono contrario alla soppressione dei Consorzi BIM.

Parla il Senatore Giovanni Legnini (Pd): “Il vostro modello di intervento per i territori montani va esteso al fine di massimizzare la produzione energetica idroelettrica e il ritorno di risorse in favore delle collettività locali”

D) La Carta delle Autonomie era stata presentata come la rampa di lancio del federalismo: l'eventuale soppressione dei Consorzi BIM, che del federalismo sono da 50 anni una riuscitissima esperienza ante litteram, non rappresenterebbe la fine di questo progetto?

R) Sarebbe certamente una misura antifederalista. La decisione sulla sorte di questi enti spetta all'autonoma decisione dei Comuni.

D) Federbim intende rilanciare la sfida e propone nuovi ruoli per i Consorzi BIM: la promozione di “public company” nel settore della produzione e della distribuzione energetica; la gestione dell'energia e del risparmio energetico attraverso il sovracanone. Qual è la sua valutazione in merito?

R) Bisognerebbe conoscere nel dettaglio il progetto. Mi sembra un'idea condivisibile, purché



Il Sen. Giovanni Legnini

si realizzi nel rispetto dei principi di concorrenza, dell'efficienza ed economicità.

D) Dopo l'approvazione da parte della Camera, al Senato giace la legge "Disposizioni a favore dei territori montani". A che punto siamo?

R) Siamo in un momento di stallo. La mia idea è provare a stabilizzare ed estendere il modello di intervento dei Consorzi BIM per i territori montani al fine di massimizzare la produzione energetica idroelettrica e il ritorno di risorse in favore delle collettività locali.

D) La montagna può generare una nuova e virtuosa fase di crescita economica e sociale. Ma non crede che le politiche degli ultimi anni abbiano mortificato questa enorme potenzialità?

R) Penso proprio di sì. Occorre rilanciare le politiche per la montagna italiana che altrimenti rischia di morire. E quella della produzione energetica da fonti rinnovabili deve essere uno degli assi strategici per una nuova fase di crescita.

Giampiero Guadagni



Diga di Ridracoli - Bagno di Romagna (FC)



Smart Grid, il Consorzio BIM Piave di Belluno in prima linea



Il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno è formato da 67 Comuni della Provincia di Belluno. È stato costituito nel 1955 in applicazione della Legge 959/53 ed ha lo scopo di perseguire il progresso economico e sociale delle popolazioni attraverso l'impiego di proventi (sovraccarichi) legati all'esercizio dell'attività di produzione di energia idroelettrica nel territorio di competenza.

In tale ottica, il Consorzio BIM ha sostenuto lo sviluppo socio economico dei territori dei Comuni consorziati in vari settori, contribuendo in particolare:

- alla realizzazione di opere pubbliche quali scuole, ospedali ed altre infrastrutture;
- alla realizzazione della rete provinciale del gas metano e di reti minori per il gpl;
- allo sviluppo di tecniche ed impianti nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico;
- alla promozione della diffusione dei servizi informatici ed informativi nonché della connettività a banda larga nel territorio provinciale;
- al sostegno di iniziative in campo sociale;
- al sostegno di iniziative in ambito culturale, sportivo e ricreativo.

Durante i primi cinquantacinque anni di vita il Consorzio ha immesso nel tessuto economico bellunese contributi e risorse per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro a sostegno degli interventi di cui si è detto.

Con gli anni e con il supporto offerto al territorio, il Consorzio BIM ha sempre più assunto il ruolo di incubatore e volano di iniziative, non da ultime quelle legate all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

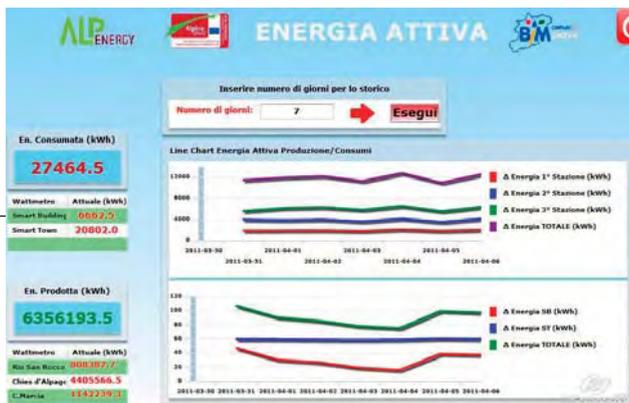
Su mandato delle singole Amministrazioni sta portando avanti progetti concreti per lo sviluppo di sistemi che garantiscono il risparmio energetico e la produzione di energia pulita allo scopo

di promuovere, da un lato, il benessere economico e sociale delle popolazioni residenti e, dall'altro, perseguire un modello di sviluppo ecologicamente sostenibile, basato sull'utilizzo di fonti energetiche a ridotto impatto ambientale ed emissioni nulle (o trascurabili) in atmosfera di gas ad effetto serra.

Nel settore del risparmio energetico, in particolare per quel che riguarda gli edifici pubblici, nell'ambito del programma Interreg III Italia-Austria, sono stati realizzati una sessantina di impianti telegestiti attraverso un unico sistema di controllo, che consente un utilizzo razionale della centrali termiche degli edifici pubblici, riducendo gli sprechi e quindi anche le spese. All'interno del medesimo progetto sono stati realizzati anche nove impianti pilota di produzione di energia termica: centrali a biomasse, geotermiche, piccole reti di teleriscaldamento ed ottimizzazioni funzionali.

Il Consorzio ha realizzato, poi, il **Centro Servizi Territoriali per i Comuni (CST)**, basato su un'innovativa e potente infrastruttura informatica che offre ai singoli Comuni, alle Comunità

**Dal 2008 l'impegno
per l'applicazione pratica del
progetto nel territorio**



Montane e ad altri Enti, servizi di *data center* (*housing-hosting*), sistemi informativi territoriali (Sistema Informativo Territoriale Intercomunale), servizi di rete (Sistema Pubblico di Connettività – SPC), innovazione tecnologica (gestione informatizzata delle mense scolastiche e dei cimiteri), posta elettronica ed altri servizi in ambito ICT.

Nel 2008 il Consorzio BIM Piave è entrato a far parte della partnership del **Progetto AlpEnergy**, che mette insieme *partners* tedeschi, francesi, svizzeri, sloveni e italiani.

Il progetto, in particolare, riguarda lo studio e l'implementazione di *Virtual Power Systems* – *VPS* locali, volti a favorire la produzione diffusa di energia elettrica da fonti rinnovabili agendo, allo stesso tempo, sul fronte dell'ottimizzazione del consumo. Si tratta di sistemi che connettono tra loro gli impianti di produzione diffusa e li gestiscono a livello centrale attraverso l'impiego di tecnologie informatiche, per combinare in modo produzione e consumo.

Lo scopo è quello di ottimizzare una produzione energetica non costante quale quella da fonte rinnovabile, studiando sistemi che permettano di far coincidere il più possibile i momenti di maggiore produzione con quelli di maggior consumo, consentendo altresì l'eventuale stoccaggio dell'energia.

I Comuni del Consorzio BIM Piave sono proprietari di diversi impianti di generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile distribuita nel territorio (idroelettrica, eolica, solare, cogenerazione a biomassa ecc.). Contemporaneamente, gli stessi Comuni sono consumatori di energia elettrica per la gestione di edifici di uso pubblico quali uffici, scuole, palestre, nonché per i propri servizi quali illuminazione pubblica, impianti di trattamento delle acque reflue, impianti di sollevamento e trattamento d'acqua potabile, ecc.

Per raggiungere gli obiettivi legati ai *VPS*, il Consorzio può contare sul valido aiuto dell'esperienza acquisita nella gestione degli im-

pianti tecnologici e di generazione, nella gestione del flusso e del trattamento dei dati, nonché nella gestione della rete informatica territoriale che collega tutti Comuni consorziati.

L'applicazione pratica del progetto nel territorio bellunese si concretizza in un test volto a monitorare e gestire in tempo reale la produzione di energia elettrica di quattro centraline idroelettriche e di un impianto fotovoltaico di proprietà comunale, collegati alla rete elettrica nazionale, insieme al consumo di alcune utenze pubbliche.

Nello specifico, i carichi monitorati e controllati sono: due sedi municipali (Lorenzago di Cadore e San Pietro di Cadore), una scuola (Lorenzago di Cadore), una casa di riposo (Puos d'Alpago) ed un impianto di illuminazione pubblica con 75 punti luce (Lorenzago di Cadore) monitorati e gestiti singolarmente.

La supervisione del sistema è affidata ad un cruscotto di controllo (realizzato dal CNR nell'ambito di un accordo tra BIM e Ministero dell'Innovazione), costituito da un software (SCADA) in grado di controllare e gestire a distanza i carichi in tempo reale.

L'impegno del Consorzio nel progetto, dopo aver testato le soluzioni tecnologiche, è quello di studiare ed analizzare un modello tecnico, economico ed ambientale destinato, in prospettiva, ad essere esteso, oltre che ai Comuni, anche ad utenze industriali e privati.

Dall'esperienza così acquisita si intende, quindi, far scaturire una proposta di regolamentazione rivolta alle autorità competenti per agevolare e stimolare il consumo in loco, favorendo l'interazione tra soggetti (Produttore–Consumatore) più prossimi geograficamente, al fine di ridurre i trasferimenti di energia a grande distanze, in modo da rendere minime le perdite di trasporto con conseguente aumento del rendimento complessivo del sistema.

Giovanni Piccoli
Presidente Consorzio BIM Piave – Belluno

Sapori di una volta: recupero e promozione di filiere produttive e di qualità

Un'importante collaborazione tra il Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG) ed il Consorzio BIM Adige di Verona è stata definita con l'obiettivo di incentivare la qualità e la sicurezza delle produzioni alimentari locali, attraverso il recupero dei metodi e delle tecniche tradizionali legate alla filiera lattiero-casearia.

I due Consorzi BIM della Valnerina e di Verona hanno messo a punto una serie di interventi da realizzare con il progetto denominato "Sapori di una volta – Recupero e promozione di filiere produttive di qualità".

Il progetto ha la titolarità del Gal Baldo – Lessinia di Bosco Chiesanuova (VR) e del Gal Valle Umbra e Sibillini di Foligno (PG) e rientra nella Misura Cooperazione interterritoriale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il Consorzio BIM del Nera Velino di Cascia ed il Consorzio BIM Adige Verona, sebbene diversi per grandezza e posizione geografica, presentano alcune caratteristiche che li accomunano. Il territorio di entrambi i Consorzi BIM è prevalentemente montano o di media-alta collina, ed è stato, negli ultimi decenni, oggetto di esodo della sua popolazione verso altre zone più ricche di opportunità lavorative.

Lo spopolamento di queste zone è stato la prima causa di perdita di identità del territorio e dell'abbandono delle produzioni lattiero-casearie tradizionali. Nella zona umbra della Valnerina è diminuito sempre più il numero di

capi di ovini e l'allevamento basato sulla transumanza verso i pascoli laziali. Nella zona del Baldo-Lessinia la malga, unità produttiva tipica che univa il luogo del pascolo dei bovini a quello della produzione del formaggio, è stata progressivamente abbandonata a vantaggio dell'allevamento in stalla.

Due razze ovine autoctone dei due territori, la pecora sopravissana per la Valnerina e la pecora brogna per il Baldo-Lessinia, sono progressivamente andate scomparendo, poiché il loro allevamento è divenuto economicamente sempre meno vantaggioso.

Il prof. Egildo Spada, Presidente del Consorzio BIM Nera Velino di Cascia (PG), attraverso

Un progetto di cooperazione tra il Consorzio BIM di Cascia e il Consorzio BIM Adige di Verona



Castelluccio di Norcia

questo intervento intende porre in essere una serie di iniziative volte al recupero e alla promozione di quelle attività tradizionali proprie della produzione casearia che rappresentano parte della vera identità culturale delle popolazioni della Valnerina. Il Consorzio BIM di Cascia, soggetto attuatore del progetto per il GAL Valle Umbra e Sibillini, ha già realizzato una serie di iniziative nel settore zootecnico e delle produzioni casearie.

L'obiettivo comune ai due partner è il recupero della filiera casearia, in modo da poter offrire al consumatore un prodotto di qualità, sicuro per la salute, differenziato, con forti radici nel tessuto produttivo agricolo della Valnerina e del Baldo-Lessinia.

Il progetto prevede azioni di recupero e sostegno delle attività tradizionali della filiera casearia nelle quali coinvolgere la popolazione e gli attori locali siano essi operatori economici, istituzioni, strutture scolastiche.

Si ricreano in questo modo filiere alimentari "corte" che offrono un duplice beneficio: quello di assicurare la salvaguardia della biodiversità naturale e, al tempo stesso, di contribuire alla rivitalizzazione del tessuto economico di aree considerate marginali attraverso sia la pratica di attività agro-alimentari remunerative, sia l'offerta di un turismo gastronomico di particolare qualificazione.

La collaborazione tra il Consorzio BIM di Cascia ed il Consorzio BIM Adige rafforza l'obiettivo dei Consorzi BIM di qualificazione e la caratterizzazione del territorio, delle sue produzioni, dei suoi valori storici ed ambientali. Tutti

gli interventi che gli esperti di sviluppo locale che hanno elaborato il progetto, Carlo Prepi ed Enrico Testa per la Valnerina e Petra Bruni per l'area veronese, sono finalizzati a qualificare, caratterizzare e promuovere un "prodotto area" inteso come aggregazione delle produzioni e dei valori tipici che per le loro caratteristiche risultano uniche. I due Consorzi BIM si trovano uniti in questo progetto dalla necessità di tutelare, riscoprire e valorizzare le produzioni locali tradizionali, in particolare quelle collegate alla filiera lattiero-casearia. *Leitmotiv* fondamentale è quello di integrare l'economia, il turismo e la cultura delle aree interessate dal progetto per creare un vero e proprio "prodotto area".

Il Progetto di cooperazione persegue i seguenti obiettivi:

avviare un processo di recupero della connotazione locale e tradizionale della filiera lattiero-casearia, dal pascolo al formaggio, con particolare riferimento alle produzioni collegate alle razze autoctone tradizionali;

proteggere, conservare e diffondere il valore storico, ambientale e culturale delle produzioni tradizionali, portatrici di cultura comune e condivisa del luogo;

valorizzare e promuovere presso il grande pubblico le filiere produttive di qualità collegate al settore lattiero-caseario, facendone comprendere il valore aggiunto in termini di qualità, sicurezza alimentare e valore nutritivo;

sviluppare una strategia commerciale comune per i prodotti di qualità della filiera interessati dal progetto, che permetta a queste produzioni di auto-sostenersi nel tempo.



Territorio Territorio

Con questo progetto verranno recuperate due malghe del territorio del Baldo-Lessinia, strutture rurali adibite al pascolo, al ricovero degli animali e alla produzione lattiero-casearia, al fine di ripristinare gli ambienti tradizionali e recuperare i metodi ed i processi di caseificazione tradizionali, creando inoltre gli opportuni spazi didattici per realizzare attività dimostrative, formative ed educative.

Il progetto consentirà alla Valnerina di far riemergere le proprie antiche tradizioni sia per quanto riguarda la pastorizia che la caseificazione. La grande ricchezza delle tradizioni della Valnerina ha origini antiche risalenti fino al periodo dell'impero romano. Se la "norcineria" rappresenta la specialità alimentare che più caratterizza quest'area, ci sono anche altri prodotti che compongono l'apprezzato paniere della Valnerina: il tartufo nero pregiato di Norcia, la lenticchia di Castelluccio, il farro, lo zafferano. Attualmente si producono in Valnerina molti tipi di formaggio, ma nessuno gode del riconoscimento della denominazione comunitaria DOP e IGP. Tra i più specifici dell'area possiamo citare il pecorino di Norcia, il pecorino stagionato in botte, la caciotta al tartufo, il ravaggiolo allo zafferano, la ricotta salata di Norcia.

Questo ricco insieme di prodotti tradizionali configura la Valnerina come un vero e proprio distretto alimentare che può trarre forza proprio dall'esistenza di una documentata tradizione che conferisce un valore aggiunto alle produzioni e alle loro lavorazioni.

Una rigorosa azione di recupero delle tradizioni agro-alimentari esige, da un lato, la disponibilità di razze animali autoctone, come lo è stata la pecora sopravvissana per la Valnerina.

L'intervento si propone il recupero di una parte fondamentale del paniere alimentare della Valnerina legato all'allevamento della pecora sopravvissana ed alla produzione del formaggio.



Il tartufo nero pregiato di Norcia

Tale produzione, storicamente documentata, rappresenta una espressione della cultura e dei sapori locali, rappresenta la fatica, la difficoltà e l'impegno, ma anche l'arte, il sapere, la competenza e l'abilità del "saper fare" per accrescere la considerazione sociale verso le produzioni tradizionali.

Il recupero delle produzioni tipiche può favorire lo sviluppo economico nel solco della tradizione locale, patrimonio culturale fino ad ora sottoutilizzato suscettibile invece di sviluppare nuova occupazione magari favorendo le categorie più deboli come giovani e donne.

Per entrambe le regioni, il mantenimento della tradizione di allevamenti al pascolo che consente di avere animali alla vista ed al controllo dei consumatori anziché in stalle, può costituire in tempi di acuto allarme alimentare, per manipolazioni incontrollate e patologie sconosciute, una risposta vincente in un mercato che sarà sempre più orientato alla qualità delle produzioni piuttosto che alla loro quantità.

*Dott. Carlo Prepi
Esperto di sviluppo locale*

La Lessinia vista dal Monte Trappola



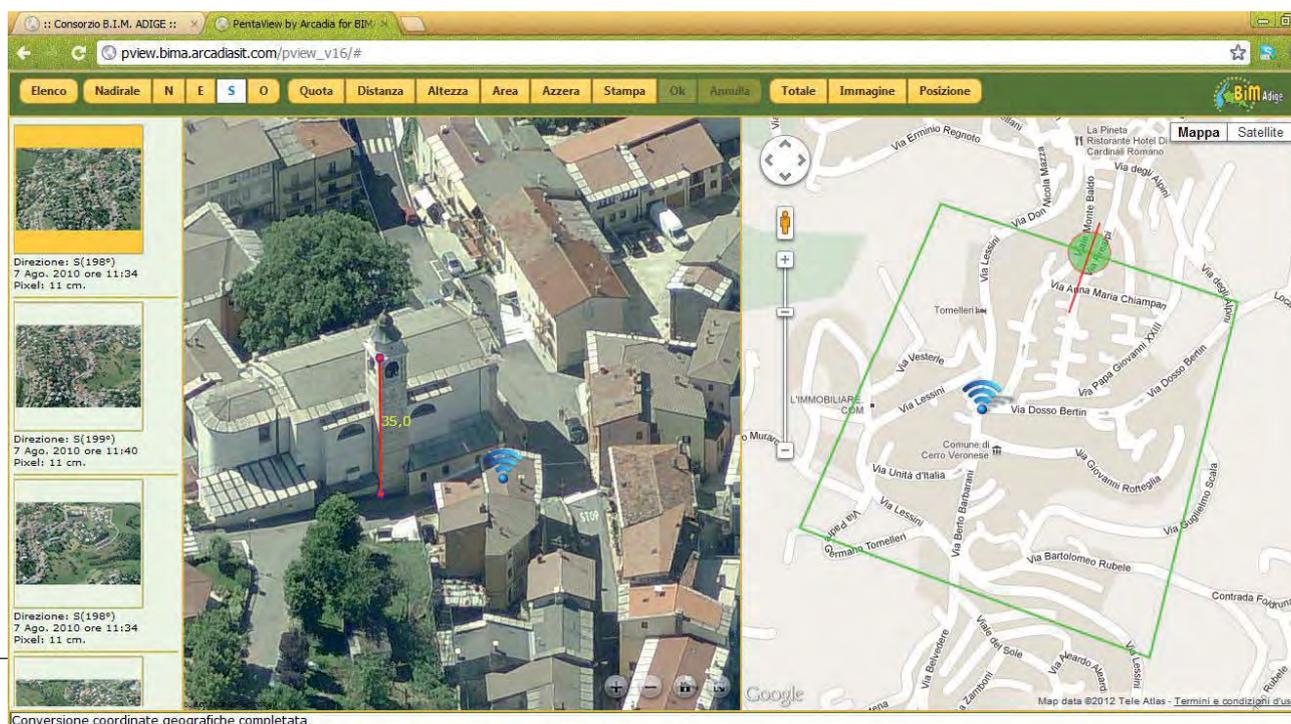
Consorzio BIM Adige di Verona: nuove strategie sulla gestione del sovracanone

Il Presidente del Consorzio BIM Adige di Verona Franco Rancan ha posto come obiettivo principale sull'operatività del Consorzio, l'attivazione di tutte le iniziative idonee a favorire lo sviluppo economico e sociale della montagna veronese. Il progetto Servizi Permanenti Informativi Comunali (Ser.P.I.Co.) – si configura come il contenitore di una serie di iniziative realizzate dal Consorzio BIM Adige a supporto dei comuni sulla base di innovazione tecnologica, attuazione degli standard regionali e nazionali ma, anche e soprattutto, di prodotti innovativi.

Il Presidente Franco Rancan presenta il Progetto Servizi Permanenti Informativi Comunali. Iniziative all'insegna dell'innovazione tecnologica

L'obiettivo, che il Consorzio BIM Adige persegue con la realizzazione del progetto Ser.P.I.Co., è la fornitura ai comuni del necessario supporto, affinché questi possano operare con efficienza ed efficacia nel proprio territorio, nell'ambito delle loro attività istituzionali, con garanzie di trasparenza e facilitati da una serie di strumenti di accesso e di gestione delle informazioni.

Tale obiettivo si realizza con l'individuazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione di: un'infrastruttura di rete di comunicazione a banda larga basata sulle nuove tecnologie Cloud;



Territorio Territorio



un sistema di conoscenza, basato sulle Ctrn e Db Topografico e tematiche, univoche, affidabili aggiornate e certificate, accessibile ai comuni; strumenti operativi di divulgazione delle informazioni e di utilizzazione delle stesse, nonché dei flussi informativi tra il Centro Servizi gestito dal Consorzio BIM Adige, ed i fruitori dei servizi stessi: comuni, e in futuro associazioni, professionisti, cittadini;

supporto operativo e formativo ai Comuni per consentire al personale un uso adeguato degli strumenti e dei servizi offerti;

mantenimento operativo del sistema di gestione, e dei servizi offerti con attività di aggiornamento dei dati, delle procedure operative.

Nello specifico ad oggi il Consorzio BIM Adige ha realizzato e messo a disposizione di Comuni: un geoportale web based di ultima generazione che oltre a consentire l'accesso ai dati geografici è integrato con un sw decisamente innovativo che consente di visualizzare ed effettuare misure sulle

immagini nadirali ed oblique ad alta risoluzione; un portale di comunicazione con i comuni per supportare i prodotti e le diverse iniziative attivate e quelle future;

il nuovo Dbt in scala 1:2.000 per l'intero territorio del Consorzio BIM Adige quale base topografica che consentirà di correlare tutte le diverse informazioni territoriali e non;

la ripresa Lidar del territorio che consente di derivare una serie di informazioni territoriali con la massima precisione in quota, nonché Dtm, profili altimetrici, sezioni, etc;

Procedure gestionali per il rilascio del Cdu, l'integrazione del Gpe e la consultazione del catasto integrate con gli ambienti ed i prodotti sopra citati.

Questo obiettivo si configura nelle indicazioni ministeriali, più volte sollecitate, come sistema gestionale dei Consorzi BIM.

Arch. Narciso Bonuzzi

Transazione con Enel, l'esperienza del Consorzio BIM Adda

Il Consorzio BIM dell'Adda di Sondrio, verificate le condizioni di assoluta difficoltà di bilancio per i Comuni nonché dell'irrisoria entità delle somme derivanti dall'imposta ICI per gli impianti delle Società idroelettriche, che traggono notevoli benefici dall'utilizzo della forza motrice dell'acqua, si fece promotore di verificare, stimare, valutare e classificare la congruità delle rendite catastali.

Dopo le prime verifiche il Consorzio BIM dell'Adda si è reso conto che le principali società elettriche presenti in provincia di Sondrio, e quindi anche Enel Produzione, a seguito della cosiddetta procedura DOCFA (**DO**umenti **CA**stato **FA**bbricati) regolata dal D.M. 701/94, avevano ritenuto che, sulla base di un corretto classamento degli impianti, la determinazione delle rendite dovesse essere stabilita in riferimento al solo valore dei fabbricati.

Come noto, la nuova rendita, per questi impianti a destinazione speciale, fu quindi proposta tenendo conto solo del valore dei fabbricati, omettendo di considerare l'insieme del complesso produttivo che consta altresì di opere di presa, dighe o traverse fluviali, canali di derivazione e di scarico, condotte forzate nonché turbine, pure in funzione della loro inscindibilità funzionale al complesso produttivo.

Tali rendite, annotate negli archivi catastali a titolo provvisorio per un anno, divennero defini-

tive in quanto non rettificate dall'UTE: fu sulla base di tali rendite che le società versarono l'ICI. È su questo punto che il Consorzio BIM dell'Adda, si è fatto promotore, già dal 2006, primo in tutta Italia, di un'azione volta alla costituzione di un fronte comune di tutti i Comuni interessati, contro le Società Elettriche al fine di rideterminare una rendita più congrua.

Data la complessità della materia e il forte potere delle controparti, avuto un parere legale, si è consigliato i Comuni di dare corso alla procedura speciale di cui alla legge L. 311/2004 art. 1 comma 336 per invitare la Società elettrica a proporre una nuova rendita catastale.

Il Consorzio BIM nel corso del 2007 predispose tutta la documentazione affinché i Comuni potessero attivare la citata procedura speciale che prevedeva oltre alla richiesta alla società anche una comunicazione in via telematica all'Agenzia del Territorio.

Tale procedura attribuisce effetti retroattivi alla rendita accertata a decorrere dalla data a cui riferire la mancata presentazione della denuncia. Valgono comunque i normali termini di prescrizione di cinque anni.

Il Consorzio BIM Adda era infatti consapevole di quanto fosse opportuno che si costituisse un fronte comune nei confronti delle società stesse e lo aveva con forza sottolineato.

**La rideterminazione
delle rendite catastali degli
impianti idroelettrici**

Territorio Territorio

Non avendo ricevuto alcuna risposta da parte della Società, il Consorzio BIM dell'Adda invitò i Comuni a richiedere i libri dei cespiti; essendo rimasta anche questa richiesta inevasa, fu dato conferimento di incarichi a più tecnici per la stima degli impianti sulla base dei costi di ricostruzione mettendo loro a disposizione la documentazione progettuale reperita in precedenza dai tecnici BIM presso lo Ster di Sondrio e l'Amministrazione Provinciale.

Sulla base delle stime e della rendita ipotetica derivante, i Comuni hanno potuto emettere gli avvisi di accertamento. Ciò è stato fatto per tre annualità, 2011, 2002 e 2003, tenendo conto dell'imposta, delle sanzioni e relativi interessi.

Le società hanno presentato ricorso contro i suddetti avvisi alle Commissioni Tributarie Provinciali e i Comuni, coordinati dal Consorzio BIM, si sono costituiti in giudizio. Tutte le sentenze emesse sono state a favore dei Comuni ed hanno condannato le società al pagamento dell'imposta, delle sanzioni e degli interessi.

Come era prevedibile, le società si sono appellate alle Commissioni Tributarie Regionali.

Per queste annualità, i Comuni hanno emesso le cartelle esattoriali per la sola imposta e per i relativi interessi (non sono state richieste le sanzioni).

La società ha versato quanto richiesto.

Successivamente sono stati emessi gli avvisi di accertamento anche per le annualità successive, che hanno seguito il medesimo iter.

Nel frattempo, a partire dal 2009, non avendo la Società ottemperato alla richiesta di presentare nuovi DOGFA, l'Agenzia del Territorio, d'ufficio, ha determinato le nuove rendite degli immobili.

Il Consorzio BIM ha sempre coordinato e supportato le singole amministrazioni comunali per tutte le azioni da intraprendere e mantenuti i contatti con l'Enel Produzione per cercare di giungere ad un accordo condiviso.

Solo dopo il notevole contenzioso generato, la Società Enel si è dichiarata disponibile a degli



Carla Cioccarelli

incontri per giungere ad una transazione del contenzioso di tutte le annualità pregresse.

A seguito di successivi incontri il Consorzio BIM Adda ha raggiunto il proprio obiettivo riuscendo a transare tutto l'arretrato a partire dal 2001 e fino al 2011.

Il valore annuo della transazione è stato soddisfacentemente concordato pari all'87% sul totale stimato dai tecnici incaricati dal Consorzio BIM. Tale proposta è stata favorevolmente condivisa ed accettata dai Comuni.

Carla Cioccarelli
Presidente Consorzio BIM Adda - Sondrio

Trento: il Tribunale Superiore delle Acque di Venezia dà ragione al Consorzio BIM e ai Comuni sui sovracanonici per l'energia

Sono favorevoli ai comuni le prime sentenze del contenzioso sui sovracanonici energetici che vede contrapposte Hydro Dolomiti Energia S.r.l. a 26 comuni rivieraschi, il Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN) e la Provincia Autonoma di Trento. Il Tribunale di primo grado delle Acque di Venezia ha emesso le sentenze che riguardano Bolbeno, Calavino, Carisolo e Darè, accogliendo le ragioni dei comuni. Sentenze che le concessionarie hanno impugnato per il secondo grado davanti al Tribunale Superiore delle Acque di Roma. Il fatto scatenante della vicenda risale al 2005, quando i tecnici della Provincia eseguirono il collaudo definitivo degli impianti idroelettrici sul fiume Sarca di S. Massenza I, S. Massenza II e Nembia, ridefinendo in aumento la loro potenza nominale media annua a 122.405,15 kW complessivi contro gli 111.905,08 kW stabiliti in precedenza. Una maggiorazione registrata di 10.500,07 kW che ovviamente fino ad allora non era stata conteggiata nella determinazione dei canoni. “Ad oggi – spiega il Presidente del Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda **Gianfranco Pederzoli** – un kW costa alla società 29 euro, quindi il concessionario ci deve più di 300.000 euro all’anno”. Sulla base dei collaudi definitivi il Consorzio BIM del

Contenzioso Enel. Le prime sentenze costringono Hydro Dolomiti a pagare anche per la potenza in più prodotta negli anni antecedenti al 2000

Sarca ha chiesto quindi a Hydro Dolomiti Energia S.r.l. gli arretrati per i sovracanonici e i relativi interessi maturati sin dagli anni 1955 e 1957. Va detto che i canoni in carico al concessionario sono di quattro tipi: quello demaniale che va corrisposto alla Provincia, il cosiddetto articolo 13 che prevede, sempre in favore della Provincia, un corrispettivo in energia, il canone per il BIM e un altro per i comuni rivieraschi sul Sarca.

Quindi, contestualmente al Consorzio BIM, anche i ventisei comuni rivieraschi e la Provincia hanno avanzato la richiesta per gli arretrati a loro dovuti e i rispettivi interessi maturati. Da contratto, nel caso dei comuni la differenza sui canoni andrebbe corrisposta a partire dal 1971. Si parla di 4 milioni di euro che Enel, oggi Hydro Dolomiti Energia S.r.l., deve versare. La società ha pagato 1 milione di euro nel 2006 a titolo di conguaglio per il periodo che va dal 2000 al 2006, eccependo la prescrizione quinquennale dei sovracanonici anteriori al 2000. Il Consorzio BIM, che ha assunto anche l’onere della difesa dei comuni, ha opposto a questa risoluzione due ragioni: “anzitutto l’eventuale prescrizione sarebbe decennale – spiega Pederzoli – e inoltre nel contratto la prescrizione era stata esplicitamente esclusa”. Secondo il legale assunto dal Consorzio BIM, prof. Avv. Vin-

Territorio

cenzo Cerulli Irelli, il contratto firmato nel 1953 stabiliva che solo in sede di collaudo definitivo si sarebbe arrivati a una definizione esatta dei canoni, a seguito della quale, una o l'altra delle parti avrebbe provveduto a colmare la differenza rispetto alla stima iniziale. Questo significherebbe in pratica l'impossibilità di attivazione della prescrizione. Proprio sulla retroattività è imperniata l'intera questione, e per la soddisfazione del Consorzio BIM il Tribunale delle Acque di Venezia ha rigettato la prescrizione paventata da Dolomiti Energia stabilendo il rimborso ai primi quattro Comuni giunti a sentenza: Bolbeno, Carisolo, Darè e Calavino. Il Consorzio BIM per parte sua ha sospeso la sentenza per un anno e mezzo intavolando una negoziazione con Dolomiti Energia finalizzata al raggiungimento di un accordo prima della sentenza prevista in aprile.

I ventisei comuni coinvolti sono: Carisolo, Pinzolo, Giustino, Massimeno, Caderzone, Bocenago, Strembo, Spiazzo, Pelugo, Vigo Rendena, Darè, Villa Rendena, Tione, Bondo, Breguzzo, Bolbeno, Zuclo, Preore, Ragoli, Stenico, Comano Terme, Dorsino, San Lorenzo in Banale, Molveno, Vezzano e Calavino.



Gianfranco Pederzoli

Ecco i corrispettivi riconosciuti in primo grado ai tre comuni giudicariesi arrivati a sentenza a marzo 2012.

Bolbeno: euro 9.983,24 + gli interessi legali maturati dal 2006 al saldo.

Carisolo: euro 25.148,42 + gli interessi legali maturati dal 2006 al saldo.

Darè: euro 5.509,15 + gli interessi legali maturati dal 2006 al saldo.

Denise Rocca

Addetto stampa Consorzio BIM Sarca – TN

Laghi di Santa Massenza, Toblino e Cavedine



Con “Melaverde” alla scoperta della Valtellina e Valchiavenna

Promuovere il territorio oltre i confini provinciali, offrendo occasioni di visibilità su scala nazionale a piccole ma significative realtà economiche che si caratterizzano per lo stretto legame con la valle: questo l'obiettivo che il Consorzio BIM dell'Adda ha prima perseguito e quindi raggiunto attraverso la collaborazione con Melaverde, la popolare trasmissione di Rete 4 in onda la domenica a mezzogiorno. Un'iniziativa partita nel lontano 2004 che è stata riproposta negli anni: “Crediamo molto in questa collaborazione – sottolinea la Presidente Carla Cioccarelli – e i risultati

Importante collaborazione del Consorzio BIM Adda con il programma di Rete 4. Il Presidente Cioccarelli: “Veicolo efficace per promuovere le peculiarità della nostra valle”

ci hanno dato ragione. Abbiamo la necessità di farci conoscere e di promuovere le peculiarità della nostra valle, che sono molte, e una trasmissione come Melaverde, che ha un target di telespettatori interessati a questi argomenti, rappresenta un veicolo efficace, un canale diretto che abbiamo voluto mantenere”. La collaborazione con Melaverde è ripresa con la nuova presidenza: nel corso di tutta la stagione, dallo scorso autunno fino a primavera, le telecamere di Rete 4 hanno filmato bellezze paesaggistiche e prodotti enogastronomici, la vita agricola, la natura, le attività eco-



Al centro il Dr. Edoardo Raspelli, critico enogastronomico, in visita ai Crotti – frazione di San Pietro – Samolaco (SO)

Territorio Territorio

nomiche legate alla tipicità del nostro territorio, percorrendo in lungo e in largo Valtellina e Valchiavenna. Ne sono usciti servizi ricchi di immagini e di contenuti che hanno ritratto la valle nella sua vera essenza: un luogo fortemente caratterizzato, con storie da raccontare, tradizioni da tramandare e prodotti tipici di rara bontà. Dalla Valdidentro all'Aprica, da Bormio alla Bassa Valtellina, fino alla Valchiavenna e alla Valgerola, sono stati mostrati scenari mozzafiato su scala nazionale: cartoline per invogliare i turisti a raggiungere la provincia di Sondrio per una vacanza o a portarla in tavola acquistando i suoi prodotti. “L'esigenza – continua la Presidente Cioccarelli – è nata proprio dalla volontà di mettere in mostra quanto di bello abbiamo da offrire, ed è tantissimo. A torto, noi valtelinesi spesso sottovalutiamo quanto abbiamo intorno, colpevolmente lo diamo per scontato, invece si tratta di un patrimonio straordinario fatto di bellezze naturalistiche e di sapori in grado di conquistare i tu-

risti. Come ente pubblico sentiamo come un dovere quello di investire le nostre risorse per la promozione, affinché tutti conoscano la nostra valle. Melaverde in questo senso rappresenta un canale perfetto per arrivare alla gente, sia a chi risiede nel Nord Italia, che già ci conosce, sia a coloro i quali abitano in regioni del Centro e del Sud”.

Il tour ideale di Melaverde alla scoperta di Valtellina e Valchiavenna era iniziato nel settembre scorso dalla Valdidentro: l'azienda agricola Urbani era stata presa a modello per descrivere il settore lattiero-caseario provinciale, il più importante in ambito agricolo, che, da solo, ne rappresenta oltre il 70%. L'allevamento e la trasformazione del latte in formaggi prelibati che hanno nelle due dop, il Valtellina Casera, prodotto nei caseifici di fondovalle, e il Bitto, che si ottiene solo in alta quota durante i mesi estivi, le loro punte di diamante. L'attività zootecnica è resa difficile in montagna da evidenti difficoltà, ma è la passione a muovere gli alleva-



Osservatorio ecofaunistico - Aprica (SO)



Ditta Brielli – Bormio (SO)



Macelleria Del Curto Aldo – Chiavenna (SO)

tori e i produttori: tutti aspetti che la trasmissione Melaverde ha saputo evidenziare. Dopo l'Alta Valtellina era toccato ad Aprica e al suo Osservatorio Ecofaunistico, uno dei manifesti di quanto offre il Parco delle Orobie Valtellinesi: natura allo stato puro con la flora e la fauna tipiche di queste montagne. Il centro accoglie ogni anno migliaia di visitatori, offrendo, in particolare ai ragazzi delle scuole, l'opportunità di entrare in contatto diretto con la natura, la vera ricchezza della nostra valle, dalla quale discendono molte delle sue realtà economiche più conosciute. Fra queste vi è l'amaro Braulio, digestivo che nasce dalle erbe, dai fiori, dalle radici e dalle bacche che si trovano solo sulle Alpi. Conosciuto ovunque, viene prodotto ancora oggi secondo l'antica ricetta, che prevede tredici ingredienti, le cui origini risalgono al 1875: non a caso il Braulio deve il suo nome a uno dei monti che circondano Bormio. È l'esempio di un'eccellenza che ha esportato il nome della Valtellina in tutto il mondo arrivando fino in Australia e in Giappone.

Di eccellenza in eccellenza, sotto la supervisione del Consorzio BIM, le telecamere di Melaverde avevano fatto tappa alla Fiorida di Mantello, sorta a partire dal 2000, un agriturismo che offre al turista la natura, l'ospitalità, il benessere, la qualità dei prodotti dell'azienda agricola e la possibilità di conoscere da vicino una fattoria con gli animali e le lavorazioni tipiche. Nel servizio andato in onda erano state riprese le 200 vacche da latte di razza Bruna, i 300 maiali e le 50 capre per scoprire tutti i segreti dell'allevamento e della produzione di

formaggi e salumi. Quindi era toccato alla Brielli di Bormio per raccontare la dolcezza di caramelle che hanno il sapore dei piccoli frutti e delle erbe di montagna e la nuova specialità dei confetti. Le celebrate 'gemme di pino' inventate dal fondatore Teodosio Brielli all'inizio degli anni Venti, le caramelle all'erba iva, alla genziana e alla menta Stelvio sono prodotti che ben rappresentano il territorio con il suo patrimonio di storia e di tradizioni. Melaverde aveva dedicato un servizio speciale anche alla Valchiavenna, accendendo i riflettori sulle produzioni dei piccoli artigiani, e in particolare della Macelleria Del Curto Aldo, che, secondo tradizione, con cura e passione producono la 'Brisaola', differenziandosi dal resto della provincia con quella 'i' che distingue il loro salume da tutti gli altri. Suggestive anche le riprese nei caratteristici crotti di San Pietro, a Samolaco, custodi di una tradizione secolare.

“Durante tutta la stagione di Melaverde abbiamo assicurato la presenza della provincia di Sondrio andandone a evidenziare i diversi aspetti e dando visibilità all'intero territorio – conclude la presidente Cioccarelli –. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti e della fruttuosa collaborazione con Rete 4, anche se il merito va alle persone che sono state protagoniste dei diversi servizi: innanzitutto perché con il loro lavoro mantengono in vita le nostre tradizioni e poi per la loro bravura nel veicolare un'immagine positiva della nostra valle”.

*Carla Cioccarelli
Presidente Consorzio BIM Adda – Sondrio*

Premio Federbim Valsecchi 2012 Federbim bandisce il concorso



“**E**nergie rinnovabili, dalla produzione alla distribuzione. Soluzioni innovative ed efficienti attraverso la proposta di nuove tecnologie e la presentazione di opportunità derivanti dal credito e dal project financing per un compiuto sviluppo della green economy sui territori locali”. È questo il tema del Bando di pubblico concorso promosso da Federbim, per l’assegnazione del premio “Federbim Valsecchi 2012”.

L’entità del premio è fissato nella somma di euro 10.000,00 così suddivisi:

1° premio:	€	4.000,00
2° premio:	€	3.000,00
3° premio:	€	2.000,00
4° premio:	€	1.000,00

Possono partecipare tutti i lavori relativi al tema del bando, con riferimento a:

- Tesi di laurea discusse dal 1° gennaio 2011;
- Studi di fattibilità;
- Progetti di ricerca e sviluppo (presentati a Società operanti nel settore da singoli professionisti o da soggetti societari) inerenti allo sviluppo della green economy ivi comprese infrastrutture di trasporto, generazione e distribuzione di energia elettrica.

Al bando possono partecipare singoli cittadini o società che presentino tesi di laurea, studi o progetti di interesse per i Consorzi BIM. Possono altresì partecipare gli Enti locali che abbiano predisposto o realizzato progetti previsti dal tema.

A parità di merito si darà precedenza ai lavori

redatti da soggetti che risiedono o operano all’interno del territorio di un BIM.

La graduatoria finale del concorso sarà stilata a giudizio insindacabile della Commissione del premio “Federbim Valsecchi” tenendo

conto dell’effettiva fattibilità dei lavori presentati con l’eventuale applicazione, del partenariato pubblico-privato.

I lavori presentati non saranno restituiti ed inoltre potranno essere pubblicati dalla Federbim, fermo restando

i diritti d’autore, di brevetto e d’impegno che rimangono d’esclusiva proprietà del soggetto proponente.

La domanda di partecipazione al concorso, corredata dal relativo lavoro da presentarsi in lingua italiana e qualora il lavoro sia su supporto informatico dovrà essere accompagnato da sintesi esaustiva su cartaceo, deve essere consegnata direttamente a cura dei concorrenti o spedita per raccomandata postale alla Federbim entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 14 settembre 2012.

La Federbim organizzerà una giornata di premiazione nella città di Chiavenna (SO) per presentare i lavori premiati alla presenza dei vincitori; i suddetti lavori potranno essere altresì presentati in occasione di Convegni ed Assemblee organizzate dalla Federazione.

Anche l’edizione di quest’anno viene sponsorizzata con un importo di € 5.000,00 dal GSE – Gestore Servizi Energetici.

L’edizione di quest’anno, sponsorizzata da GSE, dedicata alle energie rinnovabili

Giampiero Guadagni

Cooperare aiuta ad uscire dalla crisi

Il 2012 è l'anno internazionale della cooperazione, l'opportunità da cogliere per riscoprire e valorizzare questa particolare forma d'impresa, che viene governata, in linea di massima, dai soci lavoratori che se ne assumono in pieno oneri e onori.

Le cooperative non sono una forma ibrida d'impresa come hanno cercato d'insegnarci classificando l'impresa come un soggetto dedito al solo profitto; le cooperative sono imprese solidali, sussidiarie e mutualistiche che guardano al lavoro e non allo sfruttamento delle risorse utilizzate.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2012 Anno Internazionale delle Cooperative e verrebbe da dire finalmente qualcosa si è messo in moto rispetto ad un modello industriale e ad

una strategia di sviluppo che non possono più essere quelli di prima.

Così, per rendere il più possibile omogenea la campagna di comunicazione a livello globale, è stato predisposto un logo ufficiale molto sim-

bolico con una grafica associata allo stesso slogan dell'Anno: **“Le**

imprese cooperative costruiscono un mondo migliore”.

Questo logo dell'Anno Internazionale delle Cooperative 2012, davvero ben riu-

scito, evoca la definizione delle imprese cooperative quali associazioni autonome di persone che, volontariamente, si uniscono per soddisfare i propri comuni bisogni economici, sociali e culturali, per il tramite di un'impresa di proprietà comune e democraticamente controllata.

La parte grafica è basata sullo slogan dell'anno, “le imprese cooperative costruiscono un mondo migliore”, ed il logo mostra sette persone che lavorano insieme per alzare e sorreggere un cubo.

Il cubo figura geometrica, rappresenta i vari progetti, le aspirazioni e gli obiettivi sui quali le imprese cooperative sono costruite, ed i traguardi che si propongono di raggiungere.

Le sette persone rappresentano i sette principi del movimento cooperativo, ovvero: **adesione volontaria e aperta a tutti; potere democratico esercitato dai soci; partecipazione economica**

Riflessioni a proposito
dell'Anno internazionale
della cooperazione



dei soci; autonomia e indipendenza; educazione, formazione, informazione; cooperazione tra cooperative; impegno verso la comunità.

Come illustrato dal logo, i sette principi consentono ai soci cooperatori di raggiungere gli obiettivi e i desideri che altrimenti non avrebbero raggiunto attraverso gli sforzi individuali, nonché di fare di tutto per tenere associato il progetto economico alla responsabilità sociale. Parlare di cooperazione in questo delicatissimo momento per la nostra economia non è assolutamente fuori luogo, dobbiamo infatti tenere presente l'importante contributo che le cooperative possono apportare, anzi apportano allo sviluppo socio-economico a tutti i livelli della società, dalle comunità locali a quella internazionale.

La cooperazione, oggi, può aprire ed offrire concreti orizzonti di speranza.

Tanto più e soprattutto in Italia, dove, va ricordato con orgoglio, c'è stato un forte sviluppo del movimento cooperativo e dove, tuttora, è attiva una fucina di cooperative innovative e di successo impegnate negli ambiti più differenti, dall'artigianato all'industria, dalla cultura all'agricoltura, senza dimenticare l'importante attività di centinaia di cooperative sociali di tipo A (le più diffuse), che si dedicano ad assistenza, riabilitazione ed educazione di disabili, malati, anziani, minori, senza dimora, persone con disagio psichiatrico e le cooperative di tipo B rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità o svantaggiate come via efficace per il reinserimento sociale.

La cooperazione in Italia vale quasi l'8% del PIL, conta circa 71.500 imprese attive e oltre un milione di lavoratori dipendenti mentre il valore della produzione raggiunge i 108 miliardi di euro, dimostrando così come sovente ben prima degli imprenditori, il nostro sistema cooperativistico arrivi a raccogliere i bisogni della società, a comprenderne i problemi ed a trasformarli in opportunità per dare servizi, prestazioni e fare prodotti utili alla gente.

Per questo motivo l'imprenditoria cooperativa rappresenta una strada sicura anche contro la crisi.

Se prendiamo, per esempio, a confronto i dati di Confcooperative Veneto, una regione tra le più avanzate nel mondo cooperativo italiano, per il quadriennio 2007-2011 si evince che, nonostante tutto, è solo leggermente diminuito il numero delle imprese cooperative ma non il loro "peso": si è passati infatti da 1.358 coop più 41 banche di credito cooperativo nel 2007 a 1.336 realtà a cui vanno aggiunte 40 BCC nell'anno 2011, per un totale di 300 mila soci lavoratori.

Per fare poi un altro esempio, ben più importante, prendiamo le Banche di Credito Cooperativo e le Banche Popolari che costituiscono il sistema bancario cooperativo italiano, basato, oggi complessivamente, su 515 Istituti di credito con circa 14 mila sportelli, 2 milioni e 200 mila soci e 121 mila dipendenti. Nel 2011 gli impieghi a favore dell'economia reale, erogati nel complesso da BCC e Popolari, hanno superato la significativa cifra di 500 miliardi di euro.

Numeri che sottolineano la insostituibile funzione delle banche cooperative italiane nel conferire stabilità ai sistemi bancari e finanziari, nel promuovere la tenuta e lo sviluppo dei territori e nel diffondere, infine, la cultura della partecipazione nella gestione del risparmio da parte delle stesse comunità dove esso viene generato.

Come vedete, si tratta di dati confortanti che ci fanno guardare al bicchiere mezzo pieno e ci convincono della qualità del modello cooperativo come risposta adeguata ad un livello territoriale locale, un modello che deve sempre più essere organizzato e messo a sistema per poter dare un contributo importante alla ripresa ed alla crescita del nostro Paese.

Per aumentare la competitività le cooperative negli ultimi tempi si sono unite e/o consorziate per diventare più solide sul fronte del capitale e per ottenere quelle garanzie necessarie per l'accesso al credito non con fini speculativi ma



*Enrico Petriccioli
Vice Presidente Federbim*

per finanziare investimenti e ristrutturazioni aziendali.

La scelta è stata opportuna e la formula si sta rivelando vincente, visto che è in continuo aumento non solo il fatturato ma anche il numero dei lavoratori.

E per il futuro la partita si gioca su tre campi su cui non si è ancora investito del tutto: si tratta di turismo/sport e cultura, consumo e, infine, produzione lavoro.

Per capire proviamo a pensare agli artigiani che devono unirsi per ridurre le spese d'acquisto di carburanti ed assicurazioni, alla miriade di agenti immobiliari abituati a pensarsi da soli che invece possono fare network e ridurre i costi, oppure pensare allo sviluppo di cooperative di consumo che producono e vendono a Kilometro zero, ed infine all'acquisto di energia e alle tariffe telefoniche per mettere insieme i consumatori e portarli a trattare alla pari con le grandi multinazionali.

Davvero, cooperare cioè unire le forze, aiuta ad affrontare meglio la crisi e forse ad uscirne.

Per questo motivo anche noi di Federbim che conosciamo bene la cooperazione locale per averla sostenuta e favorita, come una delle risposte più adeguate per fare impresa nei territori montani, abbiamo voluto dare risalto all'Anno Internazionale delle Cooperative.

Nel farlo abbiamo voluto condividere a pieno quanto affermato con molta autorevolezza e con grande lungimiranza, dall'ONU: "questo Anno ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo al prezioso contributo e al ruolo svolto dalle imprese cooperative nel

mondo (1 milione e 400 mila cooperative in più di 100 Paesi e più di 800 milioni di cooperatori) per la riduzione della povertà, per la creazione di occupazione, per l'integrazione e l'inclusione sociale".

Numeri di per sé molto significativi, che non esprimono a pieno tutto il valore del bene compiuto.

Per altro l'importanza della cooperazione per lo sviluppo economico, sia a livello globale sia a livello locale è dimostrata anche da questi dati: "nel mondo i soci di cooperativa, come abbiamo visto, sono circa 1 miliardo, contro i 328 milioni di persone che possiedono azioni in società di capitali e le imprese cooperative, inoltre, offrono occupazione a circa 100 milioni di persone in tutto il mondo, vale a dire il 20% in più di quelle occupate nelle imprese multinazionali".

In questo senso è molto importante che ogni persona od associazione si dia da fare per raggiungere gli obiettivi prioritari che sono stati dati per questo Anno Internazionale:

- far conoscere l'opera delle cooperative, imprese a proprietà diffusa e a gestione democratica e valorizzare la cooperazione come strumento per migliorare la società;
- sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al ruolo delle cooperative e al loro contributo allo sviluppo socio-economico di tipo sostenibile ed integrato;
- promuovere la formazione e l'espansione delle cooperative;
- incoraggiare i governi ad adottare politiche, provvedimenti normativi e regolamenti che favoriscano la formazione, la crescita e la stabilità delle cooperative.

La formula cooperativa può, dunque, essere considerata, a buon ragione, ancora oggi, attuale e non una stravaganza, anzi può divenire sempre più un elemento fondamentale per la ripresa della crescita economica ma anche per il perseguimento della coesione sociale grazie al fatto di favorire il dialogo intergenerazionale, il

rispetto dei diritti umani ed operare avendo a cuore la giustizia e la solidarietà. La cooperativa è dunque una “speciale” forma di impresa dove si sperimentano i principi della democrazia economica e della partecipazione e che dallo scoppio della crisi si è rivelata non solo ancora attuale e moderna, ma, soprattutto nell’esperienza della cooperazione di credito, un antidoto essenziale a quelle che sono le tragiche distorsioni di una finanza speculativa.

La cooperazione, almeno a mio parere, può davvero essere considerata uno strumento fondamentale per uscire dalla attuale difficile situazione economica, segnata, anche, da una forte incertezza etica.

Sono convinto che questa particolare forma imprenditoriale, ci possa consentire di operare in modo innovativo nell’economia, coniugando ambiente, territorio, solidarietà ed economia, puntando su una crescita sostenibile, solidale e inclusiva ed insegnandoci a vivere con stili di vita meno effimeri.

Spero che tutti vogliano informarsi e conoscere l’attualità e l’efficacia del sistema cooperativo.

Occorre difatti, riconoscere alle cooperative, nelle loro varie forme, un ruolo di primaria importanza nella promozione dello sviluppo economico e sociale di tutte le persone ed in particolare di quelle più deboli o appartenenti alle minoranze socialmente svantaggiate.

Ecco, noi amministratori di montagna, che conosciamo la cooperazione, il suo valore, la sua potenzialità ed anche le sue problematiche, vorremmo che questo Anno Internazionale si rendesse utile a promuovere azioni volte a favorire la crescita delle cooperative, garantendo loro la possibilità di competere, alla pari, con le altre imprese economiche e sociali in un ambiente socio-economico in rapida e continua evoluzione, anche attraverso incentivi fiscali e la garanzia di accesso ai servizi e ai mercati finanziari. In particolare nelle aree montane auspichiamo che i giovani riescano a trovare una risposta concreta, ai propri bisogni ed alle proprie aspirazioni nell’ini-

ziativa cooperativistica, grazie ai valori positivi che la cooperazione stessa rappresenta.

Vogliamo sognare, senza illusioni, lo sviluppo dei nostri territori montani, attraverso una nuova economia locale caratterizzata dalla forte e numerosa presenza cooperativistica impegnata a fare reddito con la valorizzazione delle risorse naturali e con l’offerta di servizi alla persona ed all’habitat, così da creare occupazione virtuosa, e dare una concreta prospettiva di futuro agli stessi territori ed alle nostre comunità locali.

Non sarà facile ma la necessità di tornare all’economia reale e lo sviluppo sempre più grande delle imprese sociali, può davvero rendere possibile una strategia di crescita locale basata su imprese cooperative che operano in una logica sussidiaria di collaborazione tra Pubblico/Privato.

In conclusione c’è, davvero, da ritenere che questo Anno Internazionale capiti a proposito per dare una speranza ad una società angosciata dalla crisi economica e dal ritorno degli egoismi nazionali o di gruppo, per far fiorire una giusta economia sociale, cioè un’economia delle relazioni nell’economia del territorio. In questa direzione l’impresa cooperativa diventa strumento essenziale in quanto basato sopra una motivazione morale ma, attenzione, non basta il volontariato, perché come diceva l’economista cattolico Giuseppe Toniolo: ***“per fare una buona impresa cooperativa non sono sufficienti l’entusiasmo e l’impegno, servono capacità pratiche, conoscenze economiche e tecniche per una efficiente conduzione aziendale”***.

Un’affermazione quanto mai attuale e tanto più necessaria, oggi, per rendere credibile l’iniziativa cooperativistica e dare un futuro all’iniziativa imprenditoriale stessa; proprio per questo fatto è importante e direi indispensabile che ogni cooperatore dimostri di saper conciliare, meglio coniugare, l’etica con l’attitudine imprenditoriale.

Enrico Petriccioli

Franco Rancan confermato al vertice del Consorzio BIM Adige della Provincia di Verona

Franco Rancan, Presidente del Consorzio BIM dell'Adige della Provincia di Verona che riunisce 29 Comuni veronesi, è stato confermato alla guida dell'ente, per il 4° mandato, che ha lo scopo di "finanziare" opere di pubblica utilità e interventi tesi a favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni". Rancan è stato votato all'unanimità nel corso dell'Assemblea Consortile che si è svolta nella sede del Consorzio BIM in Via Ca' di Cozzi a Verona dai rappresentanti dei 29 Comuni consorziati (Malcesine, Ferrara di Monte Baldo, Brentino Belluno, San Zeno di Montagna, Caprino Veronese, Rivoli Veronese, Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo, Fumane, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Marano di Valpolicella, Negrar, Boschienuova, Grezzana, Cerro Veronese, Roverè Veronese, Erbezzo, Velo Veronese, San Mauro di Saline, Verona, Mezzane di Sotto, Selva di Progno, Badia Calavena, Tregnago, Vestenanova, San Giovanni Ilarione, Cazzano di Tramigna, Roncà, Montecchia di Corsara). Nella stessa Assemblea sono stati nominati i componenti del Consiglio Direttivo, riducendolo dagli 11 della passata Amministrazione ai 5 come da disposizioni del D.L. 78/2010 convertito in L. 122/10.

Palpabile la soddisfazione di Rancan, componente

della Giunta Esecutiva della Federbim dal 1995, la quale riunisce 63 Consorzi distribuiti in tutta Italia, sull'esito della votazione, che egli stesso definisce "addirittura imbarazzante perché non mi aspettavo tanti consensi. "È vero", ammette, "che fin dalla prima elezione ho sempre cercato di lavorare al meglio con tutti i collaboratori del Consorzio BIM che si sono succeduti nei tre mandati precedenti, ma è altrettanto vero che gli sforzi compiuti in questi anni sono stati apprezzati sul territorio e quindi l'esito della votazione è stato un premio meritato dal Consorzio BIM nel suo complesso. Inoltre l'unanimità rappresenta un ulteriore stimolo, una nuova sferzata per procedere con rinnovato entusiasmo sulla strada da tempo imboccata e per avviare nuove iniziative di grande importanza anche strategica per lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità".

A tale proposito va ricordato il progetto SER.PI.CO (Servizi Permanenti Informativi Comunali) che è stato recentemente illustrato nella sala Rossa della Provincia di Verona affollatissima di amministratori pubblici e tecnici. Un progetto nato per dare risposte concrete alle difficoltà funzionali dei sistemi operativi dei singoli enti con l'apporto di tecnologie e innovazioni, che prevedono l'apporto del Consorzio in appoggio alle realtà locali. "E anche in questo caso" sottolinea Rancan, "abbiamo un po' anticipato i tempi proponendo ai Comuni servizi che loro stessi, soprattutto in un periodo di incertezze e difficoltà economiche, molto spesso riescono a mala pena ad assolvere considerati gli alti costi e l'ormai cronica carenza di organico: un progetto attuale che va anche nel segno della condivisione di dati, regole e metodologie univoche che tendono alla riduzione dello spreco delle risorse".



Franco Rancan

Bruno Panziera

Notizie in breve

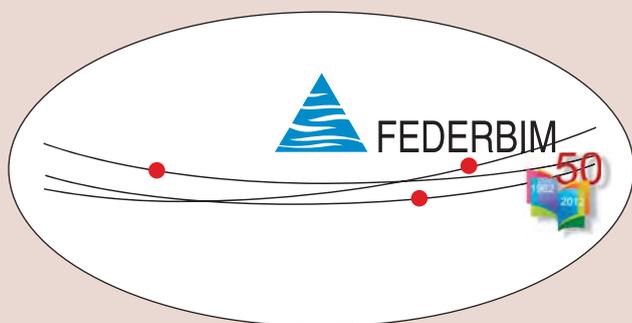
Ringraziamenti per le celebrazioni di Bergamo

Una celebrazione davvero partecipata quella che si è svolta a Bergamo dal 15 al 17 marzo per festeggiare i 50 anni di Federbim. Il Presidente Carlo Personeni ringrazia tutte le persone che hanno reso possibile l'evento, a partire dai collaboratori della sede di Roma e da quelli del Consorzio BIM di Bergamo (che per l'occasione si è trasformato provvisoriamente in una succursale di Federbim). E un ringraziamento va naturalmente a tutti i relatori che hanno impreziosito l'appuntamento, con la loro esperienza, la loro preparazione e anche la loro passione per i temi legati allo sviluppo dei territori di montagna.

E va anche ricordata con piacere l'ultima giornata: quella di sabato, dedicata alla gita in città. Hanno partecipato 60 persone divise in due gruppi (di cui 57 residenti fuori dalla provincia di Bergamo) rimaste incuriosite e affascinate dalle informazioni delle guide, tanto che in molti hanno voluto completare nel pomeriggio il loro "giro in città alta". E' risultata interessante in particolare la visita all'Esposizione temporanea dell'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, di cui una parte provvisoriamente esposta, causa ristrutturazione, presso il Palazzo della Regione.



DOPO LA PAUSA ESTIVA, LA NOSTRA RIVISTA DEDICHERA' UN NUMERO SPECIALE ALLA CELEBRAZIONE DEI 50 ANNI DI FEDERBIM E UN COMPENDIO RIASSUNTIVO CON GLI ATTI DEL CONVEGNO



Assemblea nazionale di Ascoli Piceno

Si svolgerà venerdì 5 e sabato 6 ottobre ad Ascoli Piceno la prossima Assemblea nazionale di Federbim. La mattina del 5 è in programma un Convegno che avrà al centro le prospettive dei Consorzi BIM alla luce degli sviluppi della Carta delle Autonomie, attualmente in discussione in Commissione Affari Costituzionali del Senato (relatori i Senatori Andrea Pastore ed Enzo Bianco). Altro tema del Convegno, le Smart Grid.

Nel pomeriggio è in programma l'Assemblea ordinaria.

Sabato mattina sarà invece dedicato ad una visita culturale nella bellissima città di Ascoli Piceno.



"Municipio di Ascoli Piceno – Palazzo dei Capitani sede del prossimo Convegno ed Assemblea Federbim"

Notizie in breve

Raccolta fondi per la Lunigiana

A seguito dell'alluvione dello scorso 25 ottobre 2011 la Federbim ha promosso una sottoscrizione di fondi a favore delle popolazioni colpite da quel drammatico evento in Provincia di Massa Carrara e La Spezia.

Si tratta di un gesto di solidarietà che la nostra Federazione ha sempre saputo dimostrare nei confronti di quelle comunità locali (ricadenti nei territori BIM) che subiscono gravi danni a cose e persone in occasione di eventi naturali catastrofici.

La raccolta che ha già il contributo di alcuni Consorzi continuerà fino al 15 settembre 2012 e poi, quanto raccolto, sarà devoluto alle Istituzioni locali che avranno scelto quale opera di interesse pubblico realizzare con i nostri fondi.

Federbim ancora una volta sta al fianco dei Consorzi BIM e della gente di montagna.

Si ricorda il codice IBAN:

IT50A0569603200000017675X31 del conto corrente bancario aperto presso la Banca Popolare di Sondrio – Agenzia di Roma – su cui effettuare i versamenti oppure comunicare alla Federazione l'impegno di spesa adottato con apposita delibera.



Borghetto di Vara (SP)



Asilo nido a Montorio al Vomano (TE). Iniziati i lavori

Come è noto, Federbim ha deciso di dare un aiuto alle zone d'Abruzzo colpite dal terremoto del 2009 con la realizzazione di un asilo nido nel Comune di Montorio al Vomano (TE), in sostituzione di quello dichiarato inagibile. Lo scorso 28 maggio è stato firmato il verbale per l'inizio dei lavori, che procedono nel rispetto degli accordi presi. La consegna è prevista entro fine anno. Il progetto costerà ai Consorzi BIM 1 milione 60 mila euro.

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio finanziario 2012 ed al Rendiconto 2010 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2012	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2010	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2012	Impegni dal rendiconto ANNO 2010
Contributi e trasferimenti	—	629.226,87	Correnti	11.161.880,00	9.521.819,25
Entrate extratributarie	10.753.880,00	12.933.376,27	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate in parte corrente	10.753.880,00	13.562.603,14	Totale spese in parte corrente	11.161.880,00	9.521.819,25
Alienazione di beni e trasferimenti	—	—	Spese di investimento	358.000,00	241.593,80
Assunzioni prestiti	—	—	Totale spese in conto capitale	358.000,00	241.593,80
Totale entrate in conto capitale	0	0	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Servizi per conto terzi	4.359.583,00	5.989.469,51	Servizi per conto terzi	4.359.583,00	26.732.047,58
Avanzo	766.000,00	21.266.580,48	Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	15.879.463,00	40.818.653,13	TOTALE GENERALE	15.879.463,00	36.495.460,63

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	€	253.780,29
Acquisto beni e servizi	€	568.759,19
Trasferimenti correnti	€	8.677.360,63
Altre spese correnti	€	21.919,14
Interessi passivi	€	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	€	241.593,80
Investimenti indiretti	€	—
TOTALE	€	9.763.413,05

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2010 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2010	€	4.323.192,50
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2010	€	—
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2010	€	4.323.192,50
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2010	€	—

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	105,76	Spese correnti	€	74,25
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	4,91	personale	€	1,98
altre entrate correnti	€	100,86	acquisto di beni e servizi	€	4,44
			trasferimenti correnti	€	67,67
			altre spese correnti	€	0,17

Aosta, lì 8 marzo 2012

⁽¹⁾ I dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato.

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
(Dott. Vighetti Roberto)

Terza Conferenza Rinnovabili Termiche “Custodi del Bosco”

Si è svolta dal 30 al 31 maggio la Terza Conferenza Nazionale sulle Rinnovabili Termiche, nella prestigiosa sede di Palazzo Rospigliosi, a Roma. L'evento è stato organizzato da Amici della Terra e Coldiretti in collaborazione con i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, dal MIPAAF, e con Enel, Enea, GSE, Federforeste e altri partner. Due le giornate di lavoro, la prima dedicata al tema “Custodi del Bosco”, ovvero la filiera bosco-legno-energia quale risorsa del mondo rurale, e la seconda incentrata invece su “Il caldo e il freddo nel conto del 20-20-20”. Nella prima giornata si è trattato il tema “Custodi del Bosco” sviluppando il concetto secondo il quale la pianificazione energetica regionale debba essere strettamente adeguata alla risorse tipiche di ciascun territorio nel rispetto delle sue caratteristiche. Dalla giornata è emerso che l'utilizzo efficiente della biomassa legnosa può conseguire risultati molto importanti, addirittura ben oltre gli obiettivi europei fissati per il 2020, ovvero la valorizzazione della risorsa forestale, la

tutela attiva del bosco, il sostegno al mondo rurale e l'utilizzo delle tecnologie e delle capacità industriali italiane.

I lavori sono stati introdotti da Rosa Filippini, Presidente di Amici della Terra, ha illustrato come la **Terza Conferenza Nazionale sull'Efficienza Energetica** s'inquadra nella campagna “Efficienza Italia” avviata dall'Associazione ambientalista nel 2007 e ha come obiettivo quello di coinvolgere tutta la filiera impegnata nell'efficienza energetica e nello sviluppo del nostro Paese a partire dal Ministero dello sviluppo economico ai responsabili regionali delle politiche energetiche ed ambientali, alle associazioni di categoria, ai sindacati ed ai produttori industriali. La diffusione delle rinnovabili termiche già competitive può avere, inoltre, un grande sviluppo anche tramite politiche di informazione rivolta alle imprese e alle famiglie.

Nella mattinata i lavori sono stati coordinati da Stefano Masini, dell'Area Ambiente e Territorio della Coldiretti, il quale ha affermato come nello sviluppo delle fonti rinnovabili, l'atten-





Relazione del Presidente di Federforeste Calliari

zione che occorre porre al contributo dell'energia termica deve essere diretta ad individuare e rimuovere alcune criticità che sono state evidenziate nel diverso ambito delle fonti di produzione dell'energia elettrica. Il fattore più rilevante dello sviluppo del termico risiede, invece, proprio nel fatto che si tratta di una energia a misura di territorio, la filiera da impostare, quindi, non può che essere corta e territoriale, in questo senso è evidente come, in termini di risorsa principale, si debba partire dal bosco.

Nel corso della giornata sono intervenuti qualificati relatori come Guido Bortoni, Presidente Autorità per l'energia elettrica e il gas; Tommaso Franci, Direzione Amici della Terra ha relazionato sulle "Biomasse e politiche d'incentivazione" e si è soffermato sul Piano italiano di promozione delle fonti rinnovabili (PAN), ha affermato come le politiche di promozione delle rinnovabili termiche hanno minori costi e importanti ricadute positive, economiche, occupazionali e ambientali; aspetti fino ad oggi ignorati e trascurati da un approccio distorto che ha privilegiato solo le rinnovabili elettriche, ciò vale in modo particolare per gli usi termici delle biomasse legnose, le cui ricadute in una prospettiva di filiera sono molto importanti sia nel comparto agricolo – forestale che quello industriale – manifatturiero. La diffusione di contratti di filiera corta che coinvolgano attivamente il mondo delle imprese agricole e forestali può dare una spinta importante al mondo rurale.

Roberto Jodice, CORTEA ha illustrato i "Si-

stemi tecnologici efficienti per la filiera Bosco-Legno-Energia" ai fini della filiera di produzione di energia dal legno, sono attualmente considerati efficaci ed efficienti, e di alto valore ambientale, i processi ed i sistemi tecnologici che contemplano: 1) trattamenti della materia prima legnosa finalizzati ad aumentarne il contenuto energetico e 2) elevati tassi di conversione dell'energia primaria in calore ed elettricità, in cogenerazione.

Costantino Lato, GSE ha trattato il tema "Energie Rinnovabili: monitoraggio e informazione", ha illustrato il decreto legislativo 28/2011 che assegna al Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A. un ruolo di primo piano sia nell'attività di monitoraggio statistico, tecnico ed economico dello sviluppo delle energie rinnovabili in Italia sia in quella relativa alla divulgazione delle informazioni generali e specifiche connesse all'utilizzo e alla diffusione delle fonti rinnovabili nei vari settori.

Stefano Cilli, Ministero politiche agricole alimentari e forestali e Dario Stefàno, Assessore alle risorse agroalimentari della Regione Puglia hanno illustrato lo stato di lavori e le attività svolte nel settore delle energie termiche a livello nazionale e regionale.

Nel pomeriggio i lavori sono andati avanti con importanti relazioni di aziende che operano nel campo delle rinnovabili termiche, i lavori di questa sessione sono stati coordinati da Francesco Ciancaleoni, Area Ambiente e Territorio Coldiretti. La Relazione introduttiva è stata affi-

Federforeste

Federforeste

data a Gabriele Calliari, Presidente Federforeste, che ha relazionato sul ruolo delle imprese agroforestali. Calliari ha messo al centro del proprio intervento l'importanza della gestione forestale in quanto solo tramite questa si può salvaguardare l'ambiente e limitare al minimo eventi come incendi e dissesti idrogeologici, causati quasi sempre dall'abbandono. La gestione attiva è elemento fondamentale per creare occupazione ed economia sostenibile in montagna tenendo come perno centrale il legame e rispetto uomo-bosco. Il presidente Calliari ha ricordato come il bosco è da sempre fonte di energia termica ma che negli ultimi anni grazie allo sviluppo di caldaie a cippato può essere maggiormente al servizio della collettività locale in montagna andando in un'ottica di risparmio per l'ente locale e di crescita del territorio dall'altra. Inoltre il presidente ha affermato che la risorsa legno va valorizzata a 360° e di conseguenza si deve portare avanti una politica gestionale capace di ricavare dal bosco sia assortimenti di pregio (edilizia, artigianato, ecc.) che assortimenti (ramaglia, legna di scarto, ecc.) utilizzati solo per la combustione. Infine Calliari ha rimarcato la disponibilità di Federforeste a collaborare con Enti che vogliano portare avanti una politica di gestione sostenibile del territorio rurale e come nei prossimi anni sia importante definire un nuovo modo "corretto" di gestione dei crediti di carbonio a tutela della proprietà agro-forestale.

Michele Dellapina, direttore del Consorzio Comunalie Parmensi, ha illustrato ai presenti il progetto della caldaia a cippato a servizio dell'Ospedale "Santa Maria" di Borgo Val di Taro (PR), l'iniziativa ha lo scopo di instaurare una filiera corta, alla base della razionale sostenibilità di questo impianto e di eventuali altri impianti futuri. Il Consorzio, ha sottolineato Dellapina, intende dimostrare come sia possibile essere un esempio virtuoso di imprenditoria che abbia a cuore non solo gli aspetti puramente economici ma soprattutto la salvaguardia dell'ambiente, perno imprescindibile del proprio

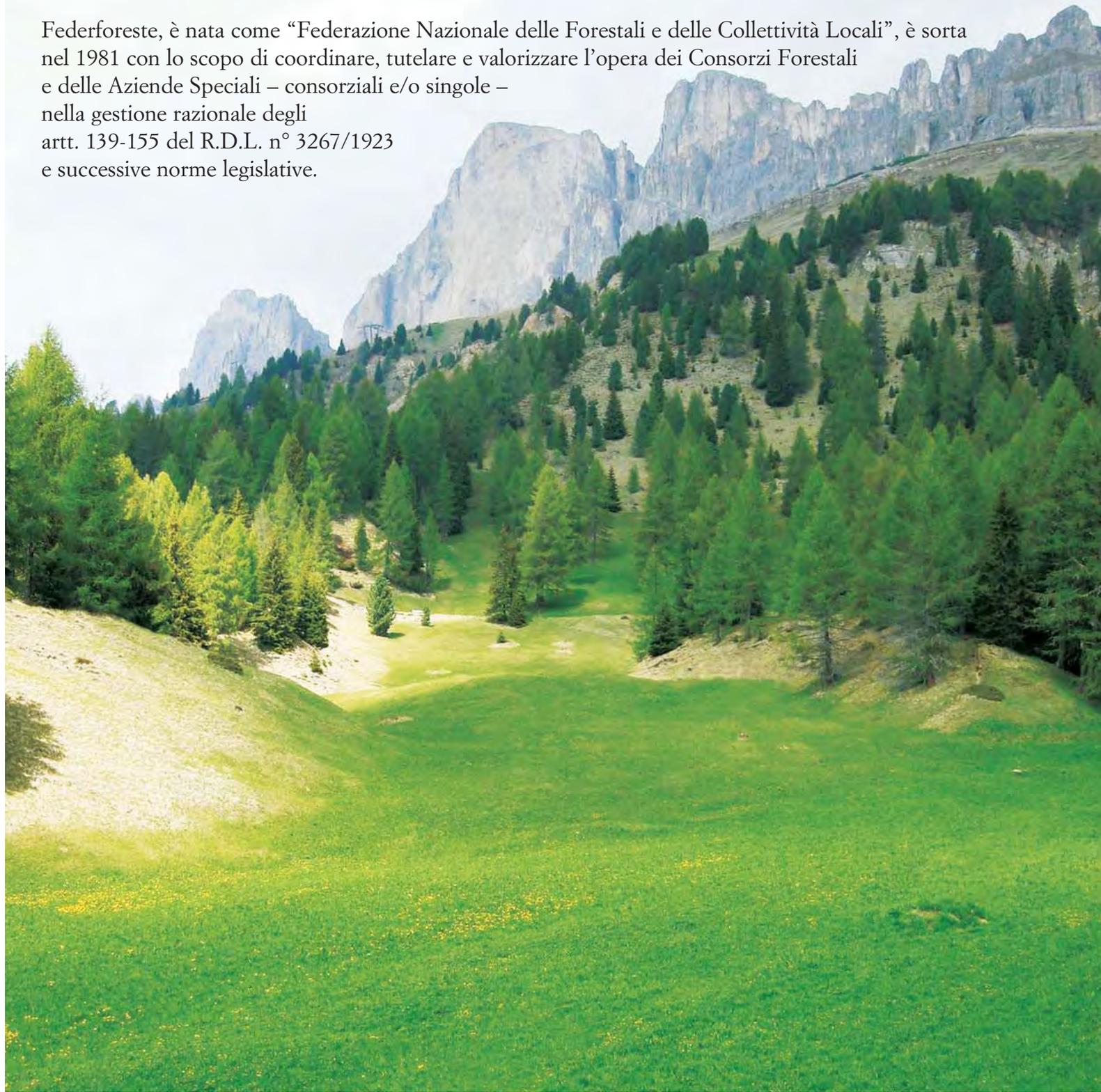
Statuto e di quelli delle Comunalie associate. Altri interventi sono stati effettuati da: Walter Righini, Presidente Fiper - "il potenziale del teleriscaldamento a biomassa", Denis De Marchi, Gruppo Unicalor - Ceced Italia - "Gli apparecchi a biomassa: un'eccellenza dell'industria italiana", Marco Baccolo, Presidente produttori ANFUS - "Produttore, installatore e manutentore: il team vincente per gli impianti a biomassa", Alberto Ribolla, Presidente Lombardy Energy Cluster - "Biomasse legnose e rispetto dell'ambiente: driver dell'economia", Enrico Giovannini, Presidente di Genera S.p.A, "Biomassa legnosa di piccola taglia e presentazione del progetto FARM (Full Agricultural Renewable Model)", Alessandro Guercio, Sales Manager biomass dept. di Turboden - "Termico, elettricità e raffrescamento con applicazioni ORC a biomassa", Stefano Barcheri, Sales manager Uniconfort - "Applicazioni di caldaie a biomassa nel termico e nella cogenerazione" e Alessandro Dorigati, Amministratore INGECO s.r.l. - "Comby Cicle, un sistema di cogenerazione di piccola taglia per le aziende agricole".

A fine giornata gli organizzatori, **Amici della Terra** e **COLDIRETTI**, hanno affermato come le relazioni ascoltate fanno emergere la necessità di una revisione delle politiche di promozione delle fonti rinnovabili, a partire dal PAN, aumentando l'obiettivo delle rinnovabili termiche (e non quello delle rinnovabili elettriche). Il ruolo delle biomasse legnose ad usi termici per il 2020 potrebbe essere ragionevolmente di circa 10 Mtep, (il doppio di quello attualmente previsto con un incremento effettivo di ulteriori 5 Mtep di consumi annui). I costi complessivi delle politiche di sostegno per questo obiettivo non supererebbero i 500 milioni di € all'anno; valori da confrontare con circa 6 miliardi di € oggi destinati annualmente al fotovoltaico con risultato di circa 0,9 Mtep di FER.

Lodovico Molinari
segreteriafederforeste@gmail.com

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2010-2013

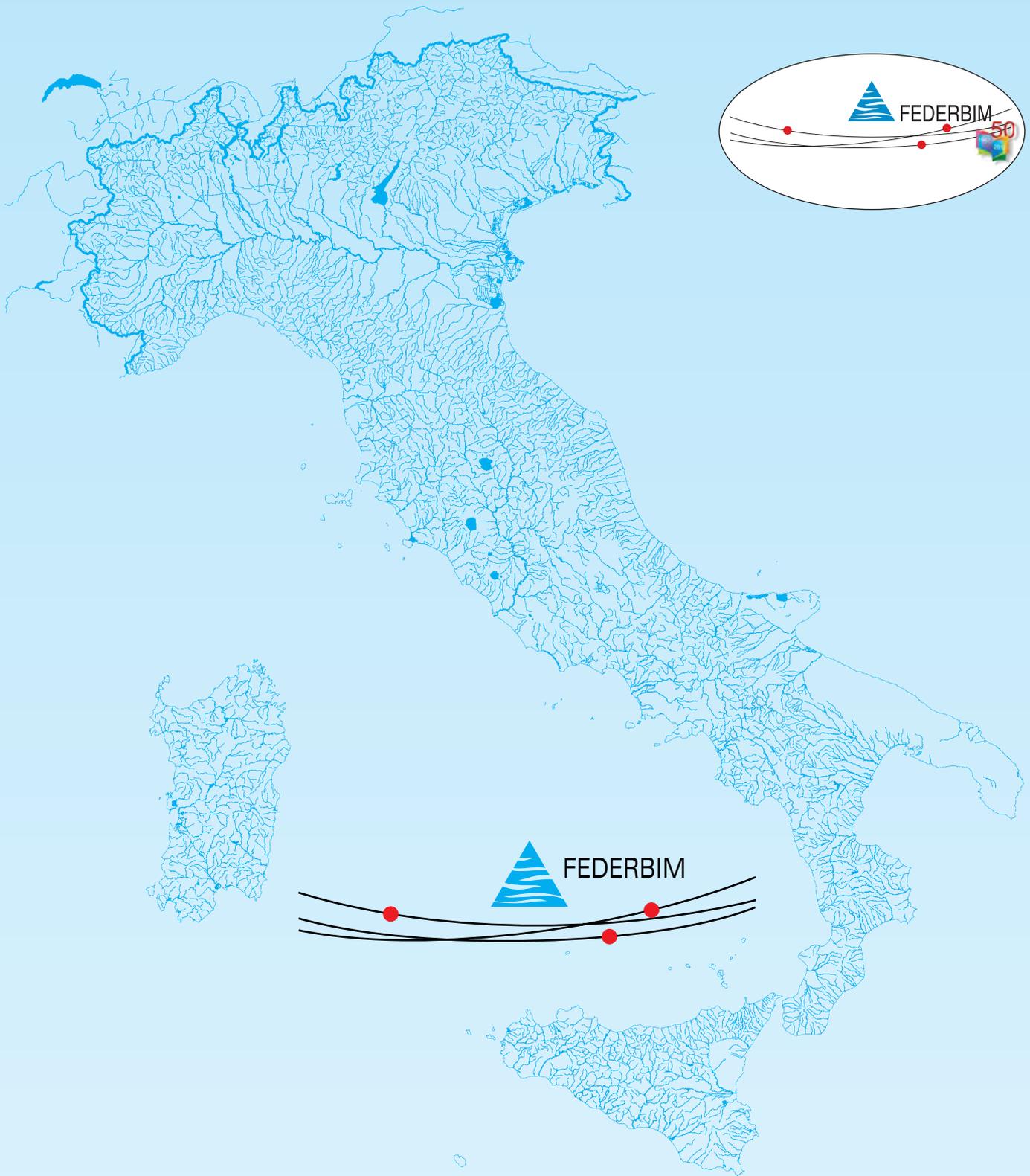
Presidente: Gabriele Calliari - *Past President:* Pier Luigi Ferrari

Componenti Direttivo: Rocco De Marco, Aniello Ascolese, Marino Zani, Danilo Merz, Rizzo Claudio, Raimondo Balicco, Andrea Montresor, Pier Paolo Camporesi, Massimo Albano

ORGANO DI CONTROLLO

Enrico Petriccioli, Fausto Bianchi, Antonio Biso

Coordinatori Regionali: Giovanni Maiandi, Lodovico Molinari, Leonardo Nocentini, Remo Tomasetti, Paolo Di Fonzo, Vincenzo Fatica, Mario Bersani



**organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste**